



All'ombra della camorra

I bambini e la criminalità organizzata

Lotta Eriksson

Indice

1 Introduzione.....	3
2. L'obiettivo e l'ipotesi.....	3
2.1 Le domande	5
2.2 Materiale e metodo.....	5
3. Breve storia della camorra.....	6
3.1 Definizione del fenomeno "camorra".....	8
3.2 L'essenza della camorra.....	9
4. Sfondo socioeconomico napoletano.....	12
4.1 I bambini e i camorristi.....	15
4.2 Gli studenti di Napoli e la camorra.....	17
4.3 La periferia napoletana.....	18
4.4 Studenti del Centronord e le mafie.....	19
5. Lo Stato assente.....	23
5.1 Iniziative per aiutare bambini.....	25
6. Discussione.....	26
7. Conclusioni.....	28
Bibliografia.....	29

1. Introduzione

Il fenomeno della criminalità organizzata presenta un grande impatto sulla vita degli abitanti del Sud Italia. Dal 1896 al 2014 la criminalità organizzata, cioè cosa nostra in Sicilia, n'drangheta in Calabria e camorra in Campania, ha ucciso 85 minorenni. Nel 41% dei casi si tratta di vittime casuali mentre il 26% sono vittime di vendette dirette. Un quarto di tutti questi bambini assassinati non sono vittime accidentali di una sparatoria ma sono il vero bersaglio delle mafie. Spesso i genitori o i parenti non ottengono giustizia. (Save the children Senza Rischio, 2015, p. 21) Questa tesina si muove a partire da due inchieste fatte su un campione di bambini di Napoli e di ragazzi del Centronord sul tema della camorra e delle mafie. Una premessa doverosa è quella di stabilire il tipo di persone intervistate, quindi per il campione di Napoli si usano i termini “bambini” e “minorenni” invece per il campione del Centronord si utilizzano i termini “studenti” e “ragazzi” perché vengono usati in questa maniera dagli autori delle due inchieste. Gli intervistati napoletani hanno un'età tra 8 e 12 anni e gli intervistati del Centronord hanno un'età tra 14 -18 anni.

2. L'obiettivo e l'ipotesi

Nello studio vengono usate due indagini che analizzano il legame tra la criminalità organizzata nel territorio di Napoli e i bambini napoletani, assieme a un'indagine fatta sugli studenti della Liguria, del Lazio e della Toscana sul problema della mafia. Ci sono pochi studi su questo tema, e l'obiettivo di questa tesina è indagare il rapporto tra queste entità. Si intende qui indagare la differenza nella percezione e nella consapevolezza del fenomeno della criminalità organizzata, presso i bambini di Napoli e gli studenti intervistati nel Centronord.

La visione dei bambini sul tema della camorra è di particolare interesse, perché sono gli esseri più deboli di ogni società, dipendono dagli adulti, e il loro parere non viene spesso preso in considerazione dalle indagini. Sembra che sia molto più comune invece descrivere e analizzare la camorra solamente come criminalità organizzata e da qui si può capire il successo che ha avuto ad esempio lo scrittore Roberto Saviano. Questa tesina intende per questo mettere in luce i pensieri, le idee e la consapevolezza che hanno gli intervistati delle due indagini. Inoltre, la tesina cercherà di riflettere su quali siano le vittime del fenomeno mafioso. La vittimologia fa parte della criminologia e oggi è un ramo fondamentale per la discussione della prevenzione dei reati. Dato che non esiste molta letteratura scientifica che si focalizza sul rapporto fra i bambini e la camorra, questa tesina vuole contribuire a

sottolineare l'importanza del punto di vista dei più giovani, che rappresentano il futuro della nazione italiana.

L'ipotesi di questa tesina sarà quella di verificare se gli studenti del Centronord attraverso questa inchiesta vittimizzano doppiamente i bambini di Napoli. Perché l'indagine del Centronord trae la conclusione che gli intervistati del Lazio, della Toscana e della Liguria sono vittime della mafia in genere, ma questo non sembra corrispondere alla realtà. In effetti gli studenti del centronord conoscono la mafia solo attraverso progetti scolastici e i media. A Napoli, invece, gli abitanti vivono sempre all'ombra della camorra e sappiamo che in questa zona non si rompe facilmente la cultura dell'omertà, mentre nelle regioni del Centronord è possibile vivere e parlare della mafia, senza rischiare di rimanere uccisi o minacciati pesantemente.

La stessa indagine fatta sugli studenti del Centronord, che si conclude dicendo che essi manifestano maggiore maturità, approcci più sistemici e anche una maggiore consapevolezza della lotta alla camorra, non è forse del tutto obiettiva, perché non tiene conto della drammatica situazione dei loro coetanei del Sud. La tesina vuole considerare l'ipotesi che l'indagine del Centronord, invece di servire come studio di vittimologia, al contrario vittimizza i bambini del Sud doppiamente. In primo luogo dato che il punto di partenza dell'inchiesta del Centronord è di concepire gli intervistati stessi come vittime delle mafie. Ma non lo sono, perché non vivono nel mezzo del fenomeno mafioso e non sono poveri come i bambini napoletani delle periferie. In secondo luogo, gli autori dell'indagine del Centronord traggono la conclusione che il loro campione ha un'ampia consapevolezza di questo fenomeno e di conseguenza potrebbe avere un ruolo importante nella lotta alle mafie. In questa maniera si vittimizzano forse ulteriormente i bambini di Napoli, dato che essi non sono in grado, per circostanze esterne, di poter rompere allo stesso modo il silenzio imposto dalla camorra.

La definizione della vittimologia è la seguente: "La vittimologia studia la sfera bio-psico-sociale della vittima, ma non solamente: essa studia il rapporto che la vittima ha avuto con il proprio aggressore (quindi anche il suo ruolo agito all'interno di quella particolare circostanza), studia il contesto ambientale (fisico e psicologico) di quello che è la realtà, la fenomenologia della vittima entro il quale è stata compiuta un'azione criminale" (Codini, 2016, pp. 11-17).

Il contenuto sarà diviso in tre parti. La prima sviluppa un'analisi della camorra nel territorio di Napoli, poi viene un approfondimento sulla condizione dei bambini napoletani e la loro immagine della camorra e del camorrista. In questa parte viene incluso anche uno studio della situazione socio-

economica del comune di Napoli e in aggiunta si indaga sul ruolo che la camorra offre agli adolescenti napoletani. La terza parte costituisce di un'indagine sugli studenti del Lazio, della Liguria e della Toscana e sulle idee che hanno riguardo alle mafie in genere.

2.1 Le domande

Questa tesina presenta una breve immagine della camorra e della situazione dei bambini a Napoli e di come loro vedono la criminalità organizzata nella propria terra. Poi viene usata anche un'indagine sugli studenti di Centronord e la loro consapevolezza delle organizzazioni criminali. Dato che gli intervistati del Centronord non vivono ogni giorno vicino a nessuna di queste mafie la tesina non si occupa di analizzare nel dettaglio la loro situazione di vita. Per questo saranno principalmente tre le domande a cui ci si propone di rispondere:

- Cosa significa il fenomeno della camorra in sé e per la zona di Napoli?
- Come percepiscono i bambini napoletani la camorra?
- Cosa significa e come è concepita la criminalità organizzata dai giovanissimi che vivono al Centronord?

2.2 Materiale e metodo

Le fonti primarie di questa tesina sono le statistiche di Istat e dei rapporti usati della fondazione Save the Children in Italia sulla situazione del comune di Napoli e dei bambini napoletani. Save the Children è un'organizzazione mondiale che si dedica a salvare i bambini in pericolo ed è stata fondata nel 1919.

Altre fonti primarie sono i rapporti della DIA (Direzione Nazionale Antimafia), del Ministero dello Sviluppo Economico, del Senato della Repubblica riguardo alla camorra e i suoi vari interessi. Il rapporto nazionale dell'OCSE, ossia i test Pisa che si occupano di misurare la capacità dei quindicenni campani nella comprensione del testo e nella matematica. Viene utilizzata la legge della UE per una descrizione della lotta contro la criminalità organizzata.

Per la parte riguardante la camorra stessa, nella tesina viene usato materiale diverso, come due

monografie della storia della camorra e vari libri di Roberto Saviano che molto si è occupato della questione delle mafie e soprattutto della camorra. Saviano non è un ricercatore scientifico ma dimostra una profonda conoscenza dell'argomento. Anche Francesco Barbagallo presenta la storia della camorra con un'analisi attenta del fenomeno. Si sono rivelati utili anche gli articoli della stampa quotidiana italiana per approfondire il ragionamento sulla camorra, dato che i rapporti vengono pubblicati spesso l'anno successivo a quello degli avvenimenti

L'indagine di Laura Aleni Sestito (2001) sui bambini e la camorra nel contesto scolastico resta essenziale per capire in quale maniera la criminalità camorristica abbia impatto sui bambini napoletani. Il rapporto Aleni Sestito è integrato da un'indagine condotta della Cattedra di Criminologia di Napoli. Nel tentativo di capire meglio la situazione dei bambini napoletani viene analizzata un'indagine, presentata dall'associazione Libera (Della Ratta, F., Ioppolo, L., Ricotta, G., 2012), condotta tra giovani di Lazio, Liguria e Toscana riguardo alla loro concezione delle mafie, cioè cosa nostra, n'drangheta e la camorra, quest'ultima di principale interesse per questa tesina. La Cattedra di Criminologia dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli ha realizzato un'indagine limitata nel 2006 e nel 2013 con un campione fatto di studenti di quattro scuole secondarie superiori con l'intento di vedere quale sia l'istituzione più presente a Scampia secondo gli intervistati.

Uno dei più famosi pensatori sociali è il polacco Zygmunt Bauman, professore emerito presso l'università di Leeds. Bauman non è solamente sociologo: i suoi libri trattano il tema dell'etica, della teoria culturale e politica, degli studi culturali e della filosofia. Vengono usati alcuni suoi scritti sul tema della società, riguardo ai temi del consumismo, della povertà, del postmodernismo, del lavoro e dell'individualismo

E' necessario però sottolineare che le due interviste presentano degli ulteriori problemi in quanto mancano di omogeneità, dato che i ragazzi intervistati hanno età diverse tra di loro. Le conclusioni tratte in questo lavoro saranno anche per questo motivo basate su riflessioni soprattutto qualitative.

3. Breve storia della camorra

La camorra è una delle quattro mafie che esistono in Italia ed è un complesso di criminalità organizzata originatasi in Campania (Barresi, 2009). Acquistò il nome camorra nel 1863. La parola "camorra" significa "casa da gioco o gioco d'azzardo". Usano i riti d'iniziazione per dare agli affiliati

“un senso di appartenenza forte e la convinzione di appartenere a un’élite criminale, di non essere confusi con la delinquenza comune, ma soprattutto serve a nobilitare la violenza, a darle un valore sociale” (Barbagallo, 2010). L’importante è sapere che la criminalità organizzata della camorra o delle altre mafie deriva dalla violenza dei ceti popolari e ha avuto un successo enorme. La camorra non è formata da gruppi di criminali fuori dalla società, ma all’opposto, questi gruppi hanno capito che per arricchirsi si devono avere buone relazioni con gli abitanti della comunità stessa (Sales, 2014.)

All’inizio del Novecento la camorra riguardava il ceto popolare di Napoli e a volte questo gruppo di delinquenti veniva usato dalla Prefettura per aumentare la propria forza. Sono comunque sempre persone marginalizzate che continuano con la loro delinquenza economica illegale e “nuovi traffici e affari dentro il centro elegante della bella città” (Barbagallo, pp. 94-95). Durante l’era del fascismo Mussolini cerca di soffocare la camorra con l’obiettivo di controllare violenza e delinquenza, ma non riesce a sradicare del tutto il fenomeno (Barbagallo, pp. 98-99). Durante la seconda guerra mondiale Napoli venne colpita duramente e in parte anche distrutta dalle bombe degli alleati. Il mercato nero diventa importante a causa della drammatica condizione di povertà dei napoletani. Molta gente, per sopravvivere, si dedicò quindi al contrabbando di articoli vari, dal cibo al tabacco, e alcune famiglie della camorra diventarono potenti attraverso questo tipo di illegalità negli anni ‘40 e ‘50. A seguito dello sviluppo dell’economia italiana che comincia a fiorire durante gli anni ‘60, la camorra cresce enormemente. Napoli diventa lo snodo centrale del contrabbando di sigarette internazionale. La crescita del potere della camorra continua attraverso gli anni ‘70 e negli anni 80 la camorra comincia il traffico su grande scala della cocaina (Barbagallo, pp. 100 -117).

Antonio Bardellino è il primo camorrista che va in Sudamerica a metà degli anni settanta e organizza un legame diretto con i produttori della droga. La camorra in questo momento diventa imprenditrice, cioè agisce come una normale società per affari. Un ex Parlamentare Ds responsabile dell’Osservatorio Anti-Mafia sostiene che dal 1979 ” la camorra decide non solo da chi farsi rappresentare, ma comincia ad imporre sindaci, assessori e amministratori nelle aziende sanitarie” (Blu notte, Rai, 2009).

Nel 1982 fu approvato l’articolo 416 bis in cui lo Stato nel 2010 mette la camorra allo stesso livello della la mafia e della n’drangheta, tutte definite criminalità organizzata (Barbagallo, 2010, pp. 116-117). Nel 2010 il governo italiano vuole mostrarsi capace di combattere le mafie in maniera più evidente e potente. Si può definire questa iniziativa come un “pacchetto antimafia”. “Decreto Legge 4-2-2010, n. 4, convertito con modificazioni in legge 31-3- 2010, n. 40 - Istituzione dell’Agenzia

nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata" (Starvaggi, 2017). Questa legge viene approvata per garantire che i beni confiscati alle mafie siano recuperati con più efficacia e confiscati, perché possano così essere riusati nel contesto legale. E' un modo per cercare di colpire le mafie minando i loro enormi interessi economici. Il Governo vuole combattere le organizzazioni mafiose da vari lati e con questa legge si sottolinea l'importanza di "misure di prevenzione, certificazioni antimafia e operazioni sotto copertura" ma anche di poter controllare più efficacemente gli appalti pubblici, l'ecomafia e gli flussi finanziari (Starvaggi, 2017).

La camorra sfrutta anche il terremoto in Campania per ricevere i subappalti della ricostruzione della zona. In questi anni i più importanti clan della camorra sono Cutulo, Nuvoletta, Bardellino e Alfieri, e inizia tra loro la lotta per investire in subappalti dell'edilizia. L'enorme quantità di denaro derivato soprattutto dalla droga e il pizzo, cioè una percentuale sui guadagni di qualsiasi attività commerciale, facilita per questi clan, attraverso le loro ditte, il controllo dell'elemento più semplice del settore edilizio, cioè il trasporto e il movimento di terra e calcestruzzo. (Barbagallo, 2010, p. 130)

3.1 Definizione del fenomeno "camorra"

La parola "camorra" viene adoperata dai media, dai giornalisti, dai politici, dai sacerdoti e dalla gente comune, come si trattasse di un fenomeno completamente chiaro. Tuttavia, pare trattarsi di un sistema criminale intricato con molte facce. Senza un' esplorazione profonda delle attività di questo gruppo di criminale pare impossibile spiegare cosa si intenda con "camorra" (Pascali, p. 1). Ogni definizione della camorra come gruppo unico con le stesse funzioni, indica più che altro una generalizzazione e certamente anche semplifica il fenomeno. Ciò nonostante, in questa tesina si sceglie di utilizzare il termine camorra come generale criminalità organizzata di tipo mafioso, per facilitare il riferimento a questo sistema di delinquenza.

Per meglio capire il fenomeno della camorra si può fare ricorso alla definizione adottata dal Consiglio dall'Unione Europea riguardo a come concepire la criminalità organizzata. A seguire è citato il testo del Consiglio del primo articolo della decisione quadro 2008/841/GAI del Consiglio del 24 ottobre 2008.

"Ai fini della presente decisione quadro:

1) per "organizzazione criminale" si intende un'associazione strutturata di più di due persone, stabilita

da tempo, che agisce in modo concertato allo scopo di commettere reati punibili con una pena privativa della libertà” Si parla quindi di com’è formato un gruppo di criminalità organizzata e si descrive cosa significa struttura nel senso di delinquenza mafiosa:

“per «associazione strutturata» si intende un’associazione che non si è costituita fortuitamente per la commissione estemporanea di un reato e che non deve necessariamente prevedere ruoli formalmente definiti per i suoi membri, continuità nella composizione o una struttura articolata.” (Legge della Unione Europea, 2008).

Questa è la descrizione più frequente della camorra. Essa è però anche descritta come una cultura propria e uno stile di vita violento (Pascali, p.4). Diventa quindi complicato definire e approfondire “la cultura della camorra”, cioè capire l’ontologia o l’essenza fondamentale di questa criminalità. Per questo motivo il concetto centrale della camorra equivale in questa tesina alla rappresentazione che ne dà il Consiglio Europeo nel testo citato sopra.

Necessita però anche una spiegazione più ampia del fenomeno camorra, a cominciare dal distinguere questo gruppo dalle altre mafie d’Italia, dato che la criminalità organizzata non è omogenea. La camorra non esiste in un vuoto, ma nel contesto della Campania e soprattutto di Napoli. In questa tesina si analizza questo contesto, come i bambini e gli adolescenti napoletani concepiscono la camorra, e come la camorra influenza la vita quotidiana di questi bambini.

3.2 L’essenza della camorra

Roberto Saviano, giornalista e scrittore, si è occupato molto della camorra e afferma che ogni clan camorristico agisce come una impresa indipendente dagli altri clan (Saviano, 2006, p. 79). La struttura della camorra è meno organizzata e più instabile di quella di Cosa Nostra. Ci sono dunque molti clan che lottano per il potere a Napoli e a volte scoppiano delle faide per stabilire chi comanda (Santino, 2014).

La camorra usa molte attività per guadagnare, come l’estorsione di impresa, l’infiltrazione negli appalti pubblici, il traffico di armi, le scommesse clandestine, il traffico di sostanze stupefacenti e contraffazioni di marchi. La banda criminale sfrutta in questo la situazione disastrosa dei sobborghi poveri e ubicati alla periferia di Napoli.

È ben provato che la camorra opera con la violenza, ma usa anche il metodo di pagare migliaia di persone tra le più povere. Queste fasce di popolazione e le loro famiglie sono usate per il mercato di prodotti di abbigliamento e oggettistica falsificati e per spacciare droga. Così la camorra riesce ad

attrarre nuove reclute. (Barresi, 2009) I membri della camorra possono essere visti come soldati della violenza, ma sanno anche gestire gli affari e hanno contatti anche con l'ambito legale. (Fulvio, 2004) Il 12 % dei cittadini della Campania è impegnato nelle attività legali e illegali della camorra (Fornigione, p. 26).

La camorra è riuscita ad avere gli appalti della ricostruzione di Napoli dopo il terremoto nel 1980 a causa della corruzione della amministrazione civile. Non essendoci stato nessun controllo dei lavori fatti da aziende e consorzi camorristici da parte del comune di Napoli, le aziende della camorra pagavano solamente la metà degli stipendi del contratto di lavoro ufficiale e il lavoro eseguito non era di qualità (Barbagallo, pp. 156-162).

La camorra di oggi ha aumentato i contatti dalla sfera illecita a quella lecita e ci sono legami tra l'economia e la politica. Da una parte la camorra ha i radici nella terra di Napoli ma contemporaneamente è importante non essere troppo miopi e vedere l'espansione alla zona legale dello Stato come "un mero epifenomeno di una presupposta arretratezza (Pascali, p. 25). Il reclutamento della camorra può essere una soluzione semplice e alternativa di guadagno per i ragazzi che vivono in quartieri squallidi e degenerati (Pascali, p. 53).

La struttura della camorra è, come già detto, orizzontale, vale a dire che è più facile l'affiliazione alla camorra che a un gruppo come Cosa Nostra con un capo e una gerarchia verticale. Invece di usare una selezione stretta di persone fra cui scegliere, la camorra è un datore di lavoro benevolente che ha a sua disposizione soggetti in abbondanza. Perciò, gli affiliati sono senza sforzo "ricambiabili" (Pascali p. 85). Le faide tra i clan camorristici si consumano di fronte alla gente della città. Non sono clandestine come la 'ndrangheta e la mafia in Sicilia (Pascali, p. 143). Sono fatti concreti dei camorristi e fanno parte della vita "normale" della città di Napoli e dei suoi cittadini.

La Direzione Investigativa Antimafia nel rapporto del 2015 sulle mafie italiane dichiara che la camorra è un gruppo criminale organizzato che si diffonde anche a livello "imprenditoriale e politico". Risultano sempre importanti le attività tradizionali del loro territorio come il "pizzo" ossia soldi estorti dai ristoranti, negozi e aziende in Campania (Antimafia, 2014, p. 94). Così la camorra continua ad avere il controllo del mercato delle zone e dimostra la sua prepotenza territoriale. Questa invasione illegale nella concorrenza mercantile squilibra l'economia soprattutto al Sud dove la camorra è più attiva.

Durante il 2014 in Campania le forze dell'ordine hanno osservato un aumento dello spaccio di droga e un numero elevato di casi di violenza soprattutto fra i minori che sono affiliati a "vere e proprie baby gang". Questi adolescenti hanno un ruolo importante per la camorra funzionando come protagonisti di "spaccio di stupefacenti, rapine, uso illegale di armi, furti e non mancano, se pure più raramente, omicidi e tentati omicidi" (Antimafia, 2014, p.94). I sodalizi camorristici approfittano di questi giovani per i delitti commessi apertamente, pagandoli non molto per incarichi di basso rango. La camorra, in altre parole, rimane una forza che lavora clandestinamente e riduce il rischio di cattura usando i giovani come mano d'opera. Il gruppo mafioso sfrutta la situazione e può occuparsi contemporaneamente di altre attività che danno maggiori redditi.

L'Antimafia include nella propria lista poco più di cento clan camorristici diversi e sotto i quali operano molte "famiglie criminali minori". Un aspetto cospicuo è il fatto che i clan sono meno stabili che la 'ndrangheta e cosa nostra a causa della poca fedeltà al gruppo: così i clan cambiano soggetti repentinamente e spesso. Ciò nonostante, la camorra ha stretti contatti con il mondo finanziario e politico, come le altre mafie più stabili (Antimafia, 2014, p.95). Il fatto che alcuni gruppi nascono e scompaiono rapidamente permette ai clan più stabili di avere contatto con la politica e il tessuto economico della società, mentre le baby gang non sembrano occuparsi di questo tipo di incarichi. Le famiglie criminali minori probabilmente sono più instabili perché devono fisicamente prevalere tra di loro per avere i territori migliori per la vendita degli stupefacenti.

L'ontologia della camorra mostra anche un forte legame transnazionale e quindi il sodalizio lavora sui tutti e quattro i piani: locale, regionale, nazionale e anche transnazionale. La Antimafia è da molti anni a conoscenza di un contatto diretto della camorra con i paesi sudamericani che esportano il 90% delle droghe mondiali. In questo modo, stipulando contratti diretti nelle aree con i produttori di stupefacenti, riescono a concordare prezzi più bassi e non hanno bisogno di intermediari. La Campania dimostra un flusso considerevole di ogni tipo di droga e vengono menzionati "Secondigliano e Scampia a Napoli, Parco Verde a Caivano (NA), Ercolano (NA) come hub verso altre regioni italiane (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Puglia, Calabria, Sicilia, ecc.)" (Antimafia, 2014, p. 97).

Oltre alla droga, la camorra importa anche prodotti contraffatti e mostra il suo lato imprenditoriale con una propria "produzione in massa di beni contraffatti" (Antimafia, 2014, p. 98). L'Antimafia descrive l'essenza della camorra come un sodalizio molto combattivo nell'impedire la collaborazione con la giustizia: i clan camorristici intimidiscono le vittime costringendole a non denunciare i delitti

commessi (Antimafia, 2014, p. 99). Le attività della camorra in Campania sono “l’usura l’esercizio abusivo del credito” e “gli appalti di lavori pubblici, i reati finanziari legati al reinvestimento di capitali e lo smaltimento illegale dei rifiuti” (Antimafia, 2014, p. 122).

La camorra è l’organizzazione criminale più energica nella contraffazione di firme famose e costituisce il nodo di questo tipo di attività in Europa, negli Stati Uniti e in Australia. (Antimafia, 2014, p. 15). (La contraffazione come attività gestita dalla criminalità organizzata transnazionale. (Il caso italiano United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute, 2012). Quindi la camorra rimane una criminalità organizzata difficile da combattere sia a causa della forza violenta che per la costante creatività nel trovare nuovi ambiti di delinquenza.

4. Sfondo socioeconomico napoletano

L’Italia è ovviamente uno Stato dove la maggior parte della popolazione lavora, paga le tasse, forma una famiglia e vive una vita essenzialmente normale. Certamente la crisi economica sta mettendo in difficoltà molti e rende l’esistenza più precaria e faticosa. Nel Sud Italia le circostanze sono significativamente più estreme e misere.

La recessione dell’economia in Italia ha provocato una mobilità dei laureati italiani e si parla di un vero brain drain che può ridurre lo sviluppo economico nella nazione in generale e soprattutto nelle regioni del Sud. Si crea quindi un circolo vizioso e la disuguaglianza aumenta, considerato che i cittadini del Mezzogiorno in condizione d’inferiorità non hanno la capacità economica di trasferirsi per trovare un lavoro, o la possibilità di un’istruzione universitaria. Pertanto gli studiosi del mercato del lavoro sottolineano l’importanza dello Stato per risolvere la questione, dando “l’opportunità di accesso all’istruzione avanzata e garantendo pari opportunità di riuscita” di trovare un lavoro adeguato. Invece, i laureati, particolarmente al Sud, si trasferiscono rafforzando “i fenomeni di brain drain”. Gli abitanti del Sud più svantaggiati, diventano perdenti e così anche tutta l’Italia (Mezzananza e Cristofori, 2015).

In Campania il 22,2% dei giovani non continua la scuola dopo la licenza media. I servizi educativi al Sud (da Roma in giù) per i bambini di 0-2 anni coprono solamente il 10,9% (Piano Nazionale, 2015, p. 18). La povertà dei bambini fa aumentare il circolo vizioso e alza il rischio di lasciare la scuola prematuramente, abbassando la probabilità di trovare un lavoro. Il Piano Nazionale sottolinea

l'importanza della scuola stessa per sradicare i problemi di emarginazione sociale che accompagnano il bambino e la sua famiglia. Il Piano vuole combattere la povertà con l'aiuto della scuola e coloro che lavorano nel settore della formazione. "La scuola deve diventare il luogo dell'emancipazione: una scuola che "include" è una scuola che pensa e che progetta respirando nel contesto di appartenenza". La legge 107/2015 del 13 luglio è un esperimento di una riforma dell'educazione per far calare il numero degli studenti che si disperdono durante la scuola dopo la Media (Piano Nazionale, 2015, pp. 26-30).

La povertà in Italia è più diffusa nel Sud, che include appunto la Campania, cioè terra della camorra. In Campania tra i ragazzi di 15 anni il 36% sono low achievers in matematica, il 37% low achievers in lettura, la dispersione della scuola è il 20% e l'84% non ha partecipato alle attività culturali e ricreative. In Italia la media è 25%, 20%, 15% e 64% (Save the children, 2016, p. 18).

In Campania esiste il 2% di copertura per i servizi pubblici d'infanzia, classi senza tempo pieno nella scuola primaria l'89%, classi senza tempo pieno nella scuola secondaria l'84%, alunni senza servizio mensa 65%, alunni in scuole con infrastrutture inadeguate 72%. Uno svantaggio in più del Sud è il fatto che il 20% delle scuole sono situate in aree di attività sismica. Il rapporto afferma che la scuola fa fatica ad adattarsi ai cambiamenti veloci della società e in Campania il 72% degli alunni di 15 anni studiano in scuole con "infrastrutture insufficienti" cioè con inadeguata qualità degli edifici, della mensa e delle classi. Il tempo pieno è importante perché i ragazzi possono praticare le attività fuori extrascolastiche come "musica, sport, arte e la lettura" Il rapporto afferma anche l'importanza di diminuire la povertà dei bambini e le statistiche mostrano che il 14% dei minori è in povertà assoluta, il che è corrispondente al tasso medio nazionale. In Calabria e Sicilia il tasso è invece circa del 25% (Save the Children, 2016, pp. 31-36). Abbastanza bassa quindi la povertà assoluta in Campania e in percentuale equivalente a quella dell'Umbria e della Lombardia.

La presenza della camorra in Campania rende la lettura delle statistiche più complessa perché non esistono cifre sicure su quanti camorristi siano presenti, quante famiglie vengono pagate dalla camorra, quanto la camorra di ogni clan guadagna e quanti politici siano corrotti. Il tasso di 14% di bambini in assoluta povertà sembra ridotto se si considera la cifra dell'84% che non teneva conto di 4 o più attività culturali o dello sport. La situazione quindi è difficile per molti bambini visto che più della metà delle scuole sono senza mensa e 7 alunni su 10 frequentano scuole con infrastrutture inadeguate.

Quasi 9 classi su 10 sono senza tempo pieno e i bambini sono privati dell'opportunità di occuparsi di

uno sport o musica o altre attività culturali dopo la scuola. La situazione per i più piccoli di 0-2 anni nella maggior parte dei casi è grave: il 98% di loro non hanno un posto in un asilo nido. Save the Children mette in risalto tre obiettivi per il 2030: in primo luogo che tutti “i minori debbano poter apprendere, sperimentare, sviluppare capacità, talenti e aspirazioni.” Secondo che tutti “i minori debbano poter avere accesso all’offerta educativa di qualità” e in fine “Eliminare la povertà minorile per favorire la crescita educativa” (Save the Children, 2016, p. 30).

L’organizzazione spiega che questi sono assolutamente obiettivi realistici, ma solamente coinvolgendo tutti “dal settore privato alla società civile, dalle istituzioni alle famiglie e agli stessi ragazzi” (Save the Children, 2016, p. 30). L’unico problema è che queste sono proposte fatte da un’organizzazione con una certa influenza nella società, ma alla fine sono il comune e lo Stato che devono cooperare per realizzare questi obiettivi importanti ma difficili da realizzare.

I test di Pisa misurano il livello di competenze dagli studenti italiani in matematica, lettura e scienze. Nel ciclo d’indagine qui considerato hanno partecipato 31.073 studenti e 1.194 scuole. Le prove sono avvenute tra il 19 marzo 2012 e il 28 aprile 2012. In riferimento a questa finestra di somministrazione sono stati considerati eleggibili gli studenti nati dall’1 gennaio al 31 dicembre 1996 (Ocse Pisa Rapporto Nazionale, 2012, p. 12).

In Campania e nelle altre regioni del Sud si conferma che la povertà economica e scolastica rende difficile anche l’introduzione nel mercato lavorativo e sociale per i ragazzi maggiorenni. Diventa ovvia la correlazione, considerando che circa il 36% dei ragazzi tra i 15 a 29 anni non “lavorano e non frequentano percorsi di istruzione e formazione per le regioni”. Ciò implica che le condizioni precarie seguono i bambini campani tutta la vita e nemmeno come adulti avranno l’opportunità di una buona qualità di vita. Di conseguenza i figli che nasceranno continueranno a vivere nella precarietà e miseria della gente del Sud e in questo caso più specificamente della Campania (Save the Children, 2016, pp. 22-23).

La differenza tra il Centronord e il Sud è chiara per i ragazzi di 15 anni e dipende anche del genere. Il tasso di competenze in matematica non raggiunte tra i ragazzi del Sud è il 28%, mentre al Nord è solamente del 14%. Tra le ragazze meridionali il tasso di chi non raggiunge i requisiti minimi per la matematica è del 32% al Sud mentre al Centronord la cifra scende a metà, vale a dire il 16% (Save the Children, 2015, p. 14). Save the Children paragona la situazione dei bambini e degli adolescenti al Sud come una “lotteria sociale” e spiega come il loro futuro viene condizionato in modo definito

dal luogo dove sono nati, dal ceto sociale e anche dal sesso. Le femmine sono svantaggiate al Sud nella matematica e nella pratica di uno sport, mentre i maschi sono in condizione d'inferiorità nella lettura e negli eventi culturali. Le conclusioni di Save the Children sono che lo Stato italiano deve per forza migliorare la situazione per i giovani e soprattutto al Sud, altrimenti il futuro sarà cupo per tutto il paese (Save the Children, 2015, p. 16).

Daniela Del Boca, professoressa di economia dell'Università di Torino, afferma che gli "investimenti nella primissima infanzia influenzano gli esiti nel corso della vita". Dal livello di preparazione scolastica, dipenderà il reddito lavorativo (Save the Children, 2015, p. 29). Secondo le statistiche del comune di Napoli il tasso di disoccupazione è del 36% e, alla periferia del comune, la cifra diviene ancora più alta. Le cifre svelano la triste realtà del mercato del lavoro per la regione Campania che si vede battuta da tutte le regioni per quanto riguarda il numero di disoccupati, ad eccezione della Calabria (<http://www.urbistat.it/AdminStat/it/it/classifiche/dati-sintesi/comuni/napoli/63/3>).

Nel caso del Sud Italia sembra lecito usare il termine sottoclasse per i giovani disoccupati. Il sociologo Zygmunt Bauman usa questa espressione a indicare questo livello di disuguaglianza nella società. I ragazzi sono al livello più basso della ripartizione sociale della ricchezza e dei redditi. Siccome questi ragazzi non fanno parte di una vera classe sociale, diventano residui umani senza nessuna funzione della società. Bauman afferma che i danni collaterali dello Stato sociale sono costituiti dai poveri che vivono soprattutto nelle periferie delle grandi città (Bauman, 2012, p. 14). A Napoli il numero di cittadini disoccupati è al massimo fra tutti i comuni della Campania. Fra i giovani napoletani sotto i 25 anni, una persona su due è disoccupata e la situazione economica tra le famiglie napoletane, dove esiste per lo meno un genitore che non è riuscito a ottenere un lavoro, è dura.

4.1 I bambini e i camorristi

A Napoli sono state condotte due ricerche su 200 soggetti fra gli otto e i dodici anni, provenienti da diversi quartieri e ambiti socio-culturali. Benché il campione sia troppo ristretto per avere affidabilità statistica il risultato si può usare per una valutazione preliminare comparativa, dato che la prima indagine fu condotta nel 1985 e la seconda nel 1995. I risultati delle due indagini possono essere confrontati gli uni con gli altri in modo sicuro. Qualche campione viene da sobborghi dove è certa l'esistenza di persone affiliate alla camorra (Aleni Sestito, pp. 63-77). Nell'indagine si presenta molto importante anche la partecipazione dei bambini di queste aree. Esiste poi la concreta possibilità che questi siano stati testimoni delle azioni della camorra nella zona dove vivono. Entrambe le indagini

illustrano come molti bambini identifichino a livello incoscio il camorrista come una sorta di eroe (Aleni Sestito, p. 91).

All'incirca il 50 % del campione di entrambe le indagini, dichiara che fare il camorrista sia come fare qualsiasi altro lavoro (Aleni Sestito, p. 170). Si deve avere in mente che non tutti i bambini dell'indagine vengono dai quartieri dove è documentata l'esistenza della camorra. Dunque resta sorprendente che molti bambini del campione pensino, senza rendersi conto, che il camorrista sia una persona alla quale attribuire connotazioni molto positive, pur non vivendo a diretto contatto con essa.

Un fatto interessante, tra i bambini intervistati, è che la questione morale sembri procedere indipendentemente dalla questione camorra, nel senso che quest'ultima, per le sue stesse connotazioni di normalità, quotidianità, inesorabilità, appare al di là del bene e del male (Aleni Sestito, p. 177). La camorra viene vista anche come un'organizzazione che fa paura e angoscia, e tutti i soggetti del campione sembrano coscienti del fenomeno. La cosa forse più preoccupante dell'indagine è il fatto che nessuno dei bambini di Napoli dia un giudizio morale sul fenomeno della camorra, anche quando vedono il camorrista come una persona malvagia e violenta (Aleni Sestito, p. 113).

Il 30% dei bambini dell'indagine presume che la camorra stia danneggiando l'immagine della società di Napoli. Contemporaneamente però molti di loro sono dell'opinione che sia complicato sradicare del tutto la camorra. Le ragioni sono ampie e per dirne alcune, questi bambini suggeriscono, ad esempio, che fra politica e camorra esistano forti vincoli, che la polizia sia corrotta, o semplicemente che la camorra sarà presente fino a che scomparirà la disoccupazione.

Ancora a metà degli anni novanta il risultato continua ad essere lo stesso e il 70% dei soggetti "ritiene che non sia intervenuto alcun significativo cambiamento nella camorra". Per loro la camorra sembra troppo potente (Aleni Sestito, pp. 157-158). Da notare è il fatto che tutti i bambini intervistati hanno una certa consapevolezza della morale uguale a quella della maggioranza delle persone, ma la totalità dei bambini intervistati non riesce a concepire la camorra e la sua attività come un fenomeno moralmente degenerato. Non sono capaci di problematizzare la situazione di Napoli. Le azioni camorristiche commesse nella loro città, non sembrano loro, né immorali né contro della società. Il 70% dei bambini intervistati dà poca importanza o non apprezza la figura del poliziotto (Aleni Sestito, pp. 155-162). Secondo l'indagine i vocaboli più usati dai soggetti sono: "droga, violenza, morte, armi, sangue, soldi, paura" (Aleni Sestito, p. 107).

4.2 Gli studenti di Napoli e la camorra

Due indagini sono state realizzate a Scampia dalla Cattedra di Criminologia dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, nel 2006 e poi nel 2013 (Lugnano, 2014). utilizzando un campione di oltre mille questionari in quattro scuole secondarie superiori. Il campione è composto da studenti tra i 14 e i 18 anni. Nel 2013 il 76,4% dei soggetti sono dell'opinione che "l'istituzione più presente a Scampia è la camorra" poi la chiesa con il 10,3% e lo Stato con solamente il 4,3%. Il numero di coloro che pensano che la camorra sia attiva nel quartiere di Scampia è calato durante sette anni di 3,6 punti percentuale. Bisogna tenere conto però che solamente il 22,7% degli intervistati vive a Scampia e solo il 10,8% visita spesso il quartiere dopo la scuola, anche abita in altri quartieri di Napoli.

Di conseguenza i giovani del campione che sono residenti a Scampia, sono in minoranza. Il numero dei residenti tra i 14 e i 18 anni a Scampia è all'incirca di 2800 (Lugnano, 2014). La percentuale di coloro che ritengono che la camorra sia l'istituzione più frequente è calata dall'80% del 2006 al 76,4 nel 2013. Non sappiamo se questo calo è dovuto ad una minore attività della camorra, oppure all'attuazione del "Patto per Scampia" o ad altre ragioni. Il "Patto per Scampia" è stato firmato il 9 di novembre 2012 dal sindaco Luigi de Magistris, un anno prima del questionario nel 2013. L'obiettivo del patto è "impegni per la qualificazione ambientale sia per il suo valore di concreto miglioramento della condizione dell'ambiente e, quindi, della vita dei cittadini, sia per il suo valore educativo". Pare impossibile sapere quanto si è parlato di questo patto nei licei ai soggetti dell'indagine.

4.3 La periferia napoletana

Zygmunt Bauman ha elaborato la teoria secondo la quale la gerarchia del potere adesso assomiglia più alle condizioni della società nomade, che si sposta quando non c'è più da mangiare. Quindi residenti fissi che non hanno la capacità economica di trasferirsi dalle zone disagiate perdono il loro potere, e la società li deve assistere (Bauman, 2002, p. 51). Questa teoria può essere applicata alla situazione delle periferie di Napoli. La grave situazione dei giovani napoletani delle periferie è un effetto malato della società e un grosso problema per il comune stesso. Coloro che hanno i mezzi

finanziari vivono nel tempo, mentre quelli che non possono permettersi di spostarsi a causa di una situazione economicamente svantaggiata rimangono legati allo spazio.

Nella periferia di Napoli a Scampia i giovani che lavorano lo fanno saltuariamente e in nero. E di solito non vogliono lasciare Napoli. Sarebbe troppo rischioso. L'idea è quella di non abbandonare mai la loro città. Molti sono delusi dallo Stato che non crea le condizioni per un lavoro adeguatamente retribuito (De Filippo e Frega, 2014, pp. 133-139).

La camorra in Campania utilizza bambini e adolescenti più delle altre mafie affidando loro lavori semplici, come ad esempio spacciare droga in una piazza, pagandoli fino a mille euro al mese. Questi minorenni fanno rapine a danno di altri ragazzi della loro età e trasportano e spacciano droga; se ne sono capaci vengono usati per esigere il pizzo dai commercianti. Alcuni vengono sfruttati come sentinelle e vengono forniti di un giubbotto antiproiettile (Save the Children, 2015b, pp. 38-39). I minorenni non sono solamente arruolati dalle famiglie già coinvolte nella camorra, ma sono ragazzi qualsiasi del territorio. Il 9 giugno 2015 è stato incarcerato un baby-boss a Napoli e con lui una banda di minorenni e i “giudici li hanno chiamati” la paranza dei bimbi” perché sono nati quasi tutti tra il 1995 e il 1999” (Save the Children, 2015b, p. 41)

Maria Vittoria Randazzo, Procuratore del Tribunale per i Minori di Caltanissetta in Sicilia, non parla direttamente della camorra ma descrive la situazione della mafia siciliana e dei bambini. Dichiara che la mafia “non garantisce solo il lavoro, ma il rispetto, il potere, un'identità”. La Randazzo sottolinea che forse la questione di avere un'identità formata da un gruppo criminale, sia fondamentale importante per alcuni giovani “è facile trovare sostegno nella criminalità organizzata che offre una figura di riferimento forte, credibile, che dà sostegno e protezione” quando la famiglia non riesce (Save the Children, 2015b, p. 46). Se lo Stato non riesce a dare a questi bambini e adolescenti una controimmagine di una vita legale, che dia loro uguale soddisfazione come quella offerta dalla criminalità organizzata, la lotta a tutte le mafie sarà persa in partenza. Questo conta anche per la camorra che ha reclutato più giovani di tutte le altre mafie di Italia.

4.4 Studenti del Centronord e le mafie

Il sondaggio del campione di alunni delle regioni Toscana, Lazio e Liguria è stato condotto dall'Associazione Libera nel 2010. Viene realizzato per migliorare gli strumenti pedagogici nelle scuole e in particolare i metodi di insegnamento rispetto al fenomeno delle mafie, nelle regioni dove le mafie sono poco presenti tra gli abitanti. L'indagine vuole mettere in chiaro le "dimensioni simboliche, morali e cognitive delle mafie" tra studenti di terre con poca presenza mafiosa. L'obiettivo è indagare su come gli studenti percepiscono il tema delle mafie e dell'antimafia, e se le loro percezioni sono il risultato dell'impatto delle opinioni culturali o sociali della regione in questione.

Il campione comprende 2.767 studenti di licei o istituti tecnici o professionali fra i quali 759 in Toscana, 1.429 in Lazio e 579 in Liguria. Il 50% degli studenti di Toscana e Liguria sono alunni di una scuola in "un capoluogo di provincia" e in Lazio a cifra è un po' più alta, circa il 61%. Si dice, senza specificare la percentuale, che la maggior parte del campione ha uno o due genitori laureati (Della Ratta, Ioppolo e Ricotta, pp. 37-38). In confronto al campione dei bambini e adolescenti di Napoli questo gruppo di studenti sono di età più avanzata.

Ogni alunno ha scritto un racconto su un evento che include le mafie, senza regole specifiche, per non essere influenzato dagli adulti che hanno preparato l'esercizio. Così gli studenti sono stati liberi di esprimere le loro idee. Poi gli stessi alunni hanno risposto ad un questionario on-line senza definire in dettaglio il modo "quantitativo e multivariato" con cui l'analisi è composta. E' stata usata una strategia qualitativa, per analizzare in profondità l'osservazione dei racconti degli studenti (Della Ratta, Ioppolo e Ricotta, pp. 11-14).

L'associazione Libera, dopo aver selezionato un campione scientificamente adeguato, ha mandato l'invito alle scuole per partecipare all'indagine. Gli insegnanti che hanno scelto di fare parte di questo lavoro sono in molti casi già in contatto con l'associazione Libera o comunque particolarmente interessati al tema della mafia. È importante sottolineare che questa predisposizione del campione non è scientificamente stabilita ma è dipesa dagli insegnanti stessi. Questo limite può anche essere visto come un vantaggio, nel senso che si può creare una relazione tra il modo di insegnare sulle mafie e gli studenti che hanno preferito presentare il tema della criminalità organizzata (Della Ratta, Ioppolo e Ricotta, p. 36). Per questa tesina i questionari e i racconti sono di interesse limitato perché non si tratta esclusivamente della camorra, ma anche di cosa nostra e della n'drangheta. L'inchiesta riguarda solo l'immagine della criminalità organizzata come viene presentata dai mass media e nei progetti scolastici (Della Ratta, Ioppolo e Ricotta, p. 126).

Rispetto alla rappresentazione dei mafiosi nelle fiction di mafia in TV, il 10% in Toscana il 25% in Lazio e 12% in Liguria pensa che sono eroi che fanno bene alla propria gente. Il fatto che la cifra per il Lazio sia significativamente più elevata di quella di Toscana e Liguria dipende forse dalla serie televisiva *Romanzo criminale*, che racconta le vicende della malavita di Roma e che gli studenti romani sentono più vicine a loro. Ma il numero di chi definisce mafiosi come “persone senza scrupoli” è sempre alto: 40% in Toscana, 45% in Lazio e 44% in Liguria. Il numero di coloro che percepiscono i mafiosi come criminali da combattere, in percentuale è invece leggermente più basso: il 33% in Toscana, 22% in Lazio e 34% in Liguria (Della Ratta, Ioppolo e Ricotta, pp. 61-62).

Indubbiamente c'è da chiedersi se le fiction sulle mafie forniscano informazione adeguata ai telespettatori: l'indagine stessa pone questa domanda agli studenti. In Toscana il 60% pensano che siano utili, in Lazio il 68% e in Liguria il 54% mentre il 28% degli alunni toscani, il 24% di quelli del Lazio e il 18% degli studenti della Liguria sono meno convinti e secondo loro non sono utili. Il numero degli alunni che non sanno o non hanno risposto è il 12% in Toscana, l'8% in Lazio e il 28% in Liguria. Secondo l'analisi dei questionari si nota “una medioalta conoscenza dei personaggi di mafia” e che questa dipende dalle serie in televisione e dai film al cinema che rappresentano “delle storie negative di mafiosi” anche se abbellite per la fiction. La televisione che trasmette una serie sulle mafie diventa importante nel far conoscere alla gente il mondo della criminalità organizzata, anche in regioni dove le mafie sono poco presenti (Della Ratta, Ioppolo e Ricotta, pp. 63-66). I giovani del campione di Toscana e Lazio avevano una domanda nel questionario che chiedeva come percepivano le mafie. La maggior parte di loro, il 69% dei toscani e il 59% dei laziali, hanno risposto che la criminalità organizzata si deve combattere (Della Ratta, Ioppolo e Ricotta, p. 71).

Una parte del test comprendeva anche scrivere “una storia con al centro un fatto di mafia”. Gli studenti toscani avevano ricevuto istruzioni di raccontare un evento realmente accaduto, mentre i liguri e i laziali hanno dovuto inventare una storia di fantasia. Avevano 30 minuti per finire il racconto e non più di 4.000 battute (Della Ratta, Ioppolo e Ricotta, pp. 103-104).

Il livello dell'informazione e della consapevolezza rispetto alle mafie è da alto a medio-basso; gli studenti invece vedono i magistrati Falcone e Borsellino come eroi e descrivono gli attentati ai loro danni nei racconti liberi. L'analisi delle parole usate dagli alunni denota il lavoro di informazione sulle mafie e sulle complessità della criminalità organizzata fatto a scuola. Gli studenti sono coscienti delle attività antimafia e del ruolo delle forze dell'ordine nel combattere le mafie. La descrizione del

fenomeno mafioso viene sviluppata molto dettagliatamente e con un giudizio negativo (Della Ratta, Ioppolo e Ricotta, pp. 123-125).

In Toscana gli studenti scrivendo non menzionano nessuna parola semanticamente legata a paura o altre emozioni, mentre in Lazio usano le parole terrorizzata (17 volte), sconvolta (14), vendicare (12) e vendetta (52). In Liguria terrorizzata (16 volte), impaurito (42), paura (350), intimorito (12). Altre parole interessanti sulle mafie sono in Toscana mafia (2.130 volte) mafioso 1.270, boss (440) clan (243), camorra (58) omicidio (218) vittima (148) e morte (277). In Lazio criminali (53 volte), assassino (29), periferia (54), malavitosi (19), cocaina (256) spacciare (53) e gang (11). In Liguria mafie (20), strozzini (26), losco (56), illegale (34), minacce (128) e pizzo (416), Per finire, le espressioni per le forze dell'ordine in Toscana sono antimafia (47 volte) e magistrato (85) mentre polizia non viene utilizzata. In Lazio gli studenti usano poliziotto (44 volte) e carabiniere (17) mentre in Liguria la parola polizia è comune (498), come lo sono carabinieri (70) e poliziotti (55) (Della Ratta, Ioppolo e Ricotta, pp. 113-116).

Le conclusioni dell'indagine sui giovani del Centronord e sulle loro conoscenze riguardo alle attività mafiose sottolineano che “più si è informati e più si riesce a controllare meglio la paura dell'ignoto, mentre conoscenze stereotipate sono associate a un più elevato senso di insicurezza”. Secondo gli autori del rapporto questo lavoro di informare e rendere consapevoli i giovani delle mafie è un forte strumento per “contrastare quegli atteggiamenti di rassegnazione e indifferenza che favoriscono la sopravvivenza se non la proliferazione del fenomeno mafioso” (Della Ratta, Ioppolo e Ricotta, p. 127). Per approfondire queste conclusioni si può aggiungere forse che il fatto di vivere lontano dal problema della camorra, della n'drangheta e della mafia, permette di analizzare la situazione senza la minaccia di ritorsioni. Per questi alunni del Centronord si può percepire il fenomeno delle mafie attraverso la televisione, i media e i professori della scuola. Rimane quindi sempre una manifestazione indiretta e intangibile.

Un'altra conclusione evidente, è che gli alunni dell'indagine mostrano “una maggiore maturità” rispetto al problema della lotta alle mafie e sostengono anche che “la ricerca di soldi e di prestigio” è più rilevante della situazione dei disoccupati al Sud. Secondo gli autori del rapporto, i giovani intervistati dimostrano l'idea che il ruolo del territorio non è importante per le mafie e che la lotta alle mafie deve essere condotta dalla magistratura e le forze dell'ordine (Della Ratta, Ioppolo e Ricotta, pp. 134-135).

Dato che il campione del Centronord non ha vissuto a contatto con le mafie nella propria vita quotidiana, non pare strano che l'immagine delle mafie "misceola insieme il modello proposto dalla fiction, con il modello del fenomeno mafioso costruito dai mezzi di informazione"(Della Ratta, Ioppolo e Ricotta, p. 126). Nonostante questo, gli studiosi che hanno realizzato l'indagine propongono che "le attività di informazione non producono paura, ma al contrario favoriscono un atteggiamento di consapevole preoccupazione e di contrasto attivo nei confronti delle mafie" (Della Ratta, Ioppolo e Ricotta, p. 127).

Gli autori dell'indagine non sottolineano la paura che suscita la mafia nelle regioni del Sud, rispetto agli intervistati del Centronord che non vivono a contatto con camorra, n'drangheta o cosa nostra. Quindi rimane facile accettare il fenomeno della criminalità organizzata come qualcosa che si deve combattere attraverso un lavoro di antimafia a scuola. Le mafie non li tocca perché vivono al Centronord. Quest'indagine oltre a celebrare la consapevolezza degli intervistati rispetto alle mafie, li fa sentire meno impauriti e mai vittime del fenomeno. Ma allo stesso tempo vittimizzano forse indirettamente i bambini del Sud perché gli autori dell'inchiesta dicono che i giovani del campione del Centronord "esprimono una maggiore maturità" nel senso che non semplificano come fa la destra che propone "inasprimenti delle pene" mentre la sinistra propone "un aumento dell'occupazione". Ma questi giovani, secondo gli autori, sono più maturi del pensiero della destra e della sinistra perché più "della disoccupazione e del bisogno di protezione contano, a loro avviso, la ricerca di soldi e di prestigio. Un chiaro esempio è che una volta le sentinelle le facevano i ragazzi più poveri, mentre adesso è un compito anche svolto dai figli di persone benestanti (Della Ratta, Ioppolo e Ricotta, p. 134).

Questo ragionamento discrimina però forse i bambini di Napoli che già vivono in un territorio disagiato e nel mezzo della violenza causata dalla criminalità organizzata. Vittimizza perché questi giovani non possono rompere l'omertà e fare parte attiva dell'antimafia senza mettere a rischio anche la loro propria vita. L'Italia ha dimenticato i bambini napoletani anche in quest'indagine il cui obiettivo è di indagare la "percezione della sicurezza" nei confronti della mafia (Della Ratta, Ioppolo e Ricotta, p. 85).

Il campione del Centronord conosce le mafie attraverso i media e questo può creare una falsa rappresentazione della realtà. Una falsa realtà dove la polizia combatte una guerra continua ed è la sola arma di contrasto alle mafie. Al contrario, la verità per i bambini a Napoli è completamente diversa. Guardando i disegni dei bambini eseguiti a scuola nell'inchiesta fatta a Napoli nel 1985 e nel

1995, si capisce che la polizia non è una protagonista della loro vita quotidiana.

È importante notare che nessuno degli studenti di Toscana, Lazio o Liguria parla dei mafiosi con fascinazione come fanno i bambini di Napoli. Sembra che il fatto di vivere lontano dai territori delle mafie non li coinvolga. Il legame tra la camorra e i bambini napoletani è invece una cosa reale che vedono con i propri occhi, e i camorristi sono anche a volte conosciuti personalmente dai bambini. Così cambia profondamente la situazione per i bambini e gli adolescenti della città partenopea. In Toscana gli studenti non comunicano nessuno sentimento né di paura né di angoscia: le mafie risultano un concetto vago che non riguarda un avvenimento immediatamente reale, ma piuttosto un male della società contro cui si deve lottare. Non è un evento quotidiano che coinvolge i giovani del Centronord.

5. Lo Stato assente

La storia d'Italia è essenziale per capire come mai il regionalismo sembri più radicato nella gente, mentre "il senso del comune Stato" non è un concetto fissato nella mente dei cittadini. Lo Stato continua ad avere difficoltà nel presentarsi al Sud d'Italia e quando lo fa per quanto riguarda ad esempio funzioni come il lavoro e la sanità, le questioni non vengono trattate con efficacia. In una società dove lo Stato è più assente che presente, si tende a volgere lo sguardo al potere più vicino e di solito il padre di famiglia e le famiglie diventano "un'autarchia". I cittadini non si fidano di uno Stato comune che non è capace di dare il benessere sufficiente alla società (Pascali, p. 37). Il disordine dello Stato quindi offre un vuoto che la camorra sa sfruttare stabilendo le sue strutture in Campania.

La camorra si è radicata nei quartieri napoletani non dove esistono le fabbriche, oppure nelle zone abbandonate dalle industrie (Pascali, p. 39). Per capire una delle ragioni del perché la camorra esiste e fiorisce nel contesto napoletano è necessario prendere in considerazione il fatto che lo Stato e le sue strutture sono qui incomplete e limitate fino ad essere quasi assenti. In questo modo la criminalità organizzata camorristica è capace di sfruttare l'economia sviluppata nazionale e anche transnazionale. Sarebbe una generalizzazione troppo semplice concludere che i profitti della camorra vengano solamente dallo sfruttamento della povertà della gente dei quartieri del nord di Napoli e dalla loro marginalizzazione (Pascali, pp. 55-56).

Il legame tra la criminalità e le autorità legali può essere veduto come forme "cooperative tra poteri criminali e circuiti politico-istituzionali" (Pascali, p. 69). Per i cittadini le promesse politiche

diventano ancora più remote e la sensazione è che lo Stato non sia solamente assente, ma coltivi rapporti stretti con la criminalità organizzata. Chi si può fidare delle istituzioni, quando le stesse possono collaborare con la camorra?

La camorra rimane un potere reale per gli abitanti di Napoli perché dà loro posti di lavoro, mentre si ha la sensazione di una società incapace di fornire ai cittadini i servizi dettati dalla legge. Evidentemente gli abitanti si sentono abbandonati dallo Stato e la camorra si sostituisce ad esso (Pascali, p. 70).

La mancanza di dati precisi su quanto la criminalità in Campania guadagni è evidente (“Il caso Italiano” United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute, 2012, p. 25). Pare che “se la produzione dei beni contraffatti fosse riportata sul mercato legale, il gettito aggiuntivo per lo Stato alla produzione diretta, sarebbe di 1 miliardo e 700 milioni di Euro” in un anno (Pascali, p. 32). Queste cifre, solamente riferite agli articoli contraffatti, possono dare un’idea dei redditi dei clan camorristici. Il mercato della contraffazione comporta anche altre conseguenze negative, come la privazione del lavoro legale e quindi un danno evidente allo sviluppo della regione (Pascali, p. 36). Sono state fatte delle interviste a dei consumatori di beni contraffatti e il 91,4% dice che il prezzo basso dell’articolo era il motivo dell’acquisto. Internet offre inoltre un modo facile e anonimo per ottenere per esempio anche medicinali contraffatti, come il Viagra (Pascali, p. 38).

5.1 Iniziative per aiutare bambini

Napoli non è solamente terra di camorra ma esistono persone che davvero cercano di cambiare il destino sfortunato dei bambini dei quartieri sofferenti al nord della città. Una di queste è Davide Cerullo, il quale ha scritto un libro con Alessandro Pronzato, che è un sacerdote cattolico italiano, giornalista, scrittore e professore. Cerullo, nato a Scampia, già a “14 anni faceva il pusher, vendeva droga e guadagnava 500 euro al giorno”. Faceva una vita pericolosa ed entrava e usciva dalla prigione. Ma un giorno in carcere leggendo il Vangelo ha trovato il coraggio di cambiare la sua vita. Ma è stato complicato e molto faticoso e col libro “Ali bruciate” che lui ha scritto vuole dare il ruolo di protagonisti ai bambini di Scampia (Zupello, 2008).

I bambini di Scampia hanno a volte la responsabilità enorme del sostentamento della famiglia, quando il padre è in carcere. Quando la mamma piange e non sa come arrivare alla fine del mese il piccolo figlio di dieci anni sa a chi rivolgersi. Così arrivano i soldi e il pane, ma lui ha cominciato a fare un “lavoro sporco”, cioè affiliarsi con la camorra (Cerullo e Pranzato, 2009, pp. 41-42).

Un padre anonimo che ha scelto di lavorare per la malavita a Napoli, il cui figlio è morto per aver imitato la vita del padre, dice che “la causa prima di questo stato di cose è la mancanza totale di valori veri su cui impostare una vita decente”. Lui si sente “un papà fallito” perché il figlio lo vedeva come “il suo eroe” (Cerullo e Pranzato, 2009, pp. 54-56). Forse conta più un eroe del proprio quartiere come Davide Cerullo, che cerca di salvare i bambini di Scampia, il quartiere più degradato di Napoli, che tutti i piccoli progetti del comune. Ma Cerullo si è fatto una vita nuova a Modena nel nord d’Italia.

Non tutti i bambini di Scampia devono abbandonare la loro terra per migliorare la propria vita. La domanda più importante e allo stesso tempo più angosciata sembra essere “Dov’è lo Stato?”. Nessuno sembra realmente interessato a cambiare la situazione dei bambini più poveri di Napoli (Iantosca, 2012). Non è solamente Cerullo a sottolineare l’inerzia dello Stato per quanto riguarda il Sud: anche una figura come quella di Roberto Saviano critica la politica italiana di indifferenza verso il problema del Sud. Saviano afferma che “L’unica strada è andare via” (Saviano, 2015).

Esistono alcuni progetti per i bambini dei quartieri più violenti e disagiati, per esempio, Scampia Storytelling, il Centro Mammuto e Legalmente Italiana. Scampia Storytelling fa parte di un progetto internazionale di lettura e scrittura. L’obiettivo è di leggere e narrare storie “perché la narrazione è un’opportunità di conoscenza e di riscatto dall’oppressione del crimine e dagli stereotipi” (De Rosa, 2014). È Barclays, la banca inglese, a finanziare il Centro Mammuto che è l’unico luogo di Scampia che i giovani possono frequentare dopo la scuola. Barclays vuole dare ai giovani di questo quartiere disagiato la possibilità di “raggiungere l’indipendenza finanziaria e la sicurezza per se stessi e le loro famiglie” (Mission Bambini, 2013). Legalmente Italia è un gruppo guidato da Vincenzo Zurlo, che è un ex maresciallo dei Ros (i reparti speciali dei carabinieri). Il gruppo di Zurlo ha invitato i bambini a scrivere racconti sul tema della camorra per dar voce e riconoscere i loro pensieri e sentimenti. Una ragazza di prima media dà un’interpretazione profonda della situazione con la camorra e scrive che “qui spesso le figure del politico e del camorrista mafioso finiscono per fondersi” (Ciaccio, 2014).

Purtroppo si ha la sensazione che la gente di Napoli, e soprattutto quella della periferia, non farà mai

una rivolta contro la camorra. È stato ucciso un giovane di diciassette anni nel quartiere di Soccavo nella zona sud-est di Napoli nel luglio del 2015, da un carabiniere. Il ragazzo andava su uno scooter e non si è fermato a un controllo e ha cercato di scappare. Il carabiniere dichiarò che era scivolato e accidentalmente ha sparato. Soccavo è territorio di Camorra e dopo la morte del giovane il quartiere ha mostrato un furore intenso contro le forze dell'ordine. Vetture della polizia sono state distrutte. Purtroppo quando invece la camorra uccide innocenti non esplose mai la rabbia della gente a Napoli (Tizian, 2014).

La criminologia sottolinea l'importanza di impegnarsi con i bambini più piccoli che vivono in condizioni di povertà. I rapporti tra la scuola e i genitori, aumentare l'abilità di lettura, e diminuire l'aggressività dei giovani, sono alcune azioni importanti per diminuire la delinquenza (Sarnecki, 2014, pp. 505-506). Quello che il Comune di Napoli offre ai bambini della periferia non sembra sufficiente e anche l'atteggiamento degli abitanti rende difficile questo lavoro. Di conseguenza i bambini diventano vittime della camorra, dei vicini della periferia, del comune di Napoli e dello Stato italiano, che non è presente nella loro vita quotidiana.

6. Discussione

La città di Napoli è divisa in due, un posto turistico e bello da una parte, e dall'altra la periferia disagiata e brutta. Proprio come la nazione italiana è costituita da un Nord prospero e un Sud misero. La camorra ha in parte sequestrato Napoli, la Campania, l'Italia e parti del mondo. È una delinquenza locale, nazionale e globale. I bambini di Napoli sono esposti alla camorra e la situazione di povertà di queste giovani persone è molto complicata. La camorra diventa un circolo vizioso e siccome è difficile trovare un lavoro, la criminalità organizzata offre denaro, rispetto, la sensazione di essere adulti: dà un senso alla vita. Ma la vita camorristica è pericolosa e la morte è sempre presente.

In questa situazione fare il camorrista diventa un lavoro quasi normale per questi bambini. Si nota che già da piccoli la camorra fa parte della vita quotidiana. Al Centronord invece gli adolescenti non vivono con la presenza tangibile della criminalità organizzata e così i pensieri su questo tema sono sempre frutto della distanza dal problema. Emerge chiaramente quando si mettono a confronto i risultati delle indagini condotte presso questi gruppi. I bambini di Napoli sono ostaggio della camorra nella loro terra: diventa molto problematico vedere un futuro per alcuni di loro che quando sono più grandi alcuni finiscono per essere reclutati dalla camorra, cosa che non succede per i giovani al

Centronord.

La camorra sfrutta la corruzione dei politici e dell'amministrazione italiana. Lo Stato è assente nella periferia di Napoli e i giovani sono abbandonati. Le statistiche mostrano che in un luogo con pochi posti di lavoro e un alto livello di disoccupazione giovanile, quasi la metà dei ragazzi di 15 anni non finisce la scuola dell'obbligo. Gli stessi dati mostrano anche che i ragazzi vedono un camorrista con paura, ma al tempo stesso lo concepiscono come un eroe.

Al Centronord i bambini e gli adolescenti non vivono per lo più in un territorio disagiato e quello che sanno delle mafie viene dai media. La situazione quotidiana dei bambini della periferia di Napoli racconta una storia diversa, dove l'assenza delle forze dell'ordine e la magistratura è purtroppo un fenomeno costante.

La criminalità organizzata è come un'idra. Quando le forze dell'ordine battono una parte della camorra spuntano fuori due o più nuove teste pronte a continuare la delinquenza con forza e intuito straordinarie. Oggi alcune famiglie della camorra funzionano praticamente come vere e proprie ditte, ma non sono affatto imprese regolari, perché usano la violenza, ammazzano e minacciano per ottenere i risultati. Il limite tra legalità e illegalità viene cancellato e così diventa ancora più difficile combattere il fenomeno.

Il comune di Napoli cerca di aiutare i bambini nelle zone contagiate della camorra, ma sono progetti di piccole dimensioni, come il progetto "Mammut". Sembra difficile salvare i bambini attraverso il lavoro e la scuola. In un certo senso questo modo di aiutare diventa anche un'altra maniera di farli diventare vittime: sanno che la scuola cerca di dar loro una mano per una vita migliore, ma per molti ragazzi può sembrare un sogno irraggiungibile ed è più facile scegliere la camorra che ti darà lavoro e uno stipendio fisso.

7. Conclusioni

La regione Campania, nell'Italia meridionale, è una zona nelle mani della camorra. La camorra dà lavoro ai ragazzi che sono cresciuti in povertà economica, scolastica e culturale. I bambini dello stesso territorio pensano che fare il camorrista sia un lavoro normale, come fare il panettiere, e anche se ne hanno paura vedono il camorrista come un eroe. Questo mostrano le indagini sulla quotidianità della

camorra già nella vita dei più giovani. Lo Stato sembra assente al Sud e a Napoli. La cifra della disoccupazione è alta e lo sviluppo economico resta pessimo. La camorra diventa una soluzione facile per giovani senza futuro e funziona come datore di lavoro ma è anche fonte di autostima e rispetto.

Gli adolescenti del Centronord traggono invece conclusioni su mafie e camorra non da situazioni vissute in prima persona, ma dalle serie e dai film visti alla televisione. Dato che non hanno contatto diretto con le mafie, i loro pensieri su questa criminalità rimangono sempre per lo più astratti.

Questo lavoro ha evidenziato come gli intervistati del Centronord non siano vittime dirette della criminalità organizzata, e vivano invece un'immagine principalmente costruita dai media e dai progetti a scuola sul tema dell'antimafia. La situazione per i bambini della periferia di Napoli si dimostra invece radicalmente diversa. L'indagine del Centronord mostra che i ragazzi hanno maturità di giudizio rispetto al problema mafioso, ma sono conclusioni molto semplificate, che non tengono conto del fatto che i giovani di Napoli sono lasciati ad affrontare da soli il fenomeno della camorra, direttamente nella loro vita quotidiana. Gli autori dell'indagine nelle regioni del Centronord vittimizzano quindi in un certo senso due volte i bambini napoletani. Prima nell'analizzare giovani che vittime dirette della criminalità organizzata non sono, e in secondo luogo traendo la conclusione che gli intervistati del Centronord sono molto più maturi degli adulti rispetto la consapevolezza della mafia e l'antimafia.

I dati delle due indagini rimangono comunque interessanti e rilevanti singolarmente, ma è forse solo mettendo a confronto dati divergenti di questo tipo, come si è cercato di fare in questo lavoro, che può emergere una metaimmagine capace di veicolare le sfumature più importanti, e di caratterizzare la situazione dei giovanissimi delle periferie di Napoli rendendo loro giustizia.

Bibliografia

Aleni Sestito. L., *La camorra e i bambini. Un'indagine nel contesto scolastico napoletano. Studi e ricerche sull'infanzia e l'adolescenza*. Edizioni Unicopli Milano. 1997 Ristampa anno 2001

Arachi. A., "Napolitano:"Prevenire corruzione per combattere mafia e camorra" *Corriere della sera*, 22 maggio 2014

Barbagallo, F., *Storia della camorra*. Editori Laterza, Roma-Bari 2010

Bauman, Z. *Work, consumerism and the new poor*. (Arbete, konsumtion och den nya fattigdomen). Daidalos, Göteborg 1998

Bauman, Z. *The Individualized Society*. (Det individualiserade samhället). Daidalos, Göteborg 2002

Bauman, Z. *Collateral Damage: Social Inequalities in a Global Age*. (Collateral damage: social ojämlikhet i en global tidsålder). Daidalos, Göteborg 2012

Blu Notte Rai 3 *Il Clan dei Casalesi-Soldi, silenzio e sangue*. 2009

[<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-a53c6e04-8f57-4668-9556-9dd5f583fe9e.html>] ultimo accesso: 2016-05-25

Ciaccio, E. "Napoli, la camorra raccontata nei temi dei bambini." *Lettera 43.it* 7 dicembre 2014

Codini, G. 2016/11/17 [<http://www.supportoallevittime.it/ita/doc/LA%20VITTIMOLOGIA.pdf>] ultimo accesso: 2016-05-23

D'Avanzo, G. "Napoli, tra i ragazzi che dicono "Siamo camorristi nella capa." *La Repubblica* Milano 2006

De Filippo F. e Frega M. *Scampia e Cariddi. Viaggio tra i giovani del sud al tempo della crisi*. Editori Internazionali Riuniti 2012

Della Ratta, F., Ioppolo, L., Ricotta, G., *Con i loro occhi. L'immaginario mafioso tra i giovani* I Quaderni di Libera con narcomafie Edizioni Gruppo Abele 2012

De Rosa, A.L. "Scampia storytelling: una rete di storie tra bambini di tutto il mondo." *Repubblica Napoli* 27 novembre 2014

[<http://napoli.repubblica.it/cronaca/2014/11/27/news/scampia-101567130/>] ultimo accesso: 2016-06-12

Di Fiore G., *La camorra e le sue storie La criminalità organizzata a Napoli dalle origini alle ultime "guerre"*. Utet Libreria, Torino 2006

Direzione Nazionale Antimafia "Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso". 2015

[<http://www.camera.it/temiap/2015/03/04/OCD177-1033.pdf>] ultimo accesso: 2016-06-01

Forgione, F., *Mafia export. Come 'ndrangheta, cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo. (Maffia på export. Hur Cosa Nostra, Ndrangheta och Camorra har koloniserat världen)*.

Pocketförlaget. Stockholm 2009

Fulvio, B., "Io, soldato di camorra a 19 anni con il mitra" *Corriere della sera* 2004

Il Denaro blog.

[<http://ildenaro.it/blog/2014/02/11/in-italia-95-milioni-di-poveri-alsud-indigente-1-famiglia-su-4/>] ultimo accesso: 2016-04-07

"Temi choc in classe : "Il clan ci protegge". 21 aprile 2008

[<http://www.internapoli.it/articolo.asp?id=11803>] ultimo accesso: 2016-04-06

Il Mattino Napoli "Viaggio nelle scuole di frontiera: ragazzi difficili, camorra alle porte e professori-eroi Paolo Barbuto" 27 settembre 2015)

[http://ilmattino.it/napoli/cronaca/scuole_frontiera_sannino_sogliano_caracciolo_virgilio_scampia-1267835.html] ultimo accesso: 2016-04-12

Legge articolo 416 Associazione di tipo mafioso

[http://www.camera.it/_bicamerale/leg15/commbicantimafia/files/pdf/Art_416bis.pdf] ultimo accesso: 2016-06-04

Legge della Unione Europea relativa alla lotta contro la criminalità organizzata del 24 ottobre 2008

[<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32008F0841>] ultimo accesso: 2016-07-14

Legge regionale 6 maggio 1985, n. 39

“Provvedimenti a favore delle scuole campane per contribuire allo sviluppo di una coscienza civile contro la criminalità camorristica” Napoli. 1985

Lettera 43 “La camorra raccontata nei temi dei bambini”

[http://www.lettera43.it/cronaca/napoli-la-camorra-raccontata-nei-temi-dei-bambini_43675150339.Htm] ultimo accesso: 2016-04-25

Lettera.43 “Mafie Napolitano: “Bisogna prevenire la corruzione”

[http://www.lettera43.it/politica/mafie-napolitano-bisogna-prevenire-la-corruzione_43675130204.htm] ultimo accesso: 2016-06-07

Lugnano, S., “Periferia, marginalità, devianza, I ragazzi del quartiere raccontano Scampia”

Cattedra di Criminologia dell’università Suor Orsola Benincasa. Napoli. 2014

[<http://www.unisob.na.it/eventi/pdf/20140206.pdf>] ultimo accesso: 2016-04-25

Mezzanzanica, M e Cristofori, D., *Rapporto "I laureati tra (im)mobilità sociale e mobilità territoriale"* Università di Milano Bicocca. Milano 2015

Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per l’impresa e l’internazionalizzazione direzione generale per la lotta alla contro la contraffazione “ La contraffazione come attività gestita dalla criminalità organizzata transnazionale” “Il caso Italiano” *United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute*, 2012

Mission Bambini 9 settembre 2013

[<http://www.missionbambini.org/notizie/item/91250-barclays-e-i-suoi-dipendentiper-i-ragazzi-di-napoli-e-di-milano>] ultimo accesso: 2016-06-03

Ocse Pisa Rapporto Nazionale 2012

[http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2012/rappnaz/Rapporto_NAZIONALE_OCSE_PISA2012.pdf] ultimo accesso: 2016-07-14

Pascali, M., *Camorra, economia e società. Ontologia dei sistemi criminali e delle ingerenze illecite nell'area dei pubblici appalti*, G Gappichelli Editore, Torino 2012

Progetto Mammut

[<http://www.fbna.it/progetto-centro-territoriale-a-scampia-mammut/>] ultimo accesso: 2016-07-15

Pronzato. A. e Cerullo. D. *Ali bruciate. I bambini di Scampia*. Paoline Editoriale Libri, Milano 2009

Santini, U. Centro Siciliano di Documentazione "Giuseppe Impastato" "Modello mafioso e globalizzazione" [<http://www.centroimpastato.com/modello-mafioso-e-globalizzazione/>] ultimo accesso:2017-06-21

Sarnecki, J., *Introduktion till kriminologi I*, Studentlitteratur Lund 2014

Sarnecki, J., *Introduktion till kriminologi II*, Studentlitteratur Lund 2015

Savethechildren.it "Illuminiamo il futuro 2030. Obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa. 2015a

[http://images.savethechildren.it/IT/f/img_publicazioni/img274_b.pdf?_ga=1.64578411.550368389.1463398723] ultimo accesso: 2016-06-17

Savethechildren.it "Bambini senza. Origini e coordinate delle povertà minorili. 2015b

[http://images.savethechildren.it/IT/f/img_publicazioni/img280_b.pdf?_ga=1.261178057.550368389.1463398723] ultimo accesso: 2016-06-17

Savethechildren.it "Liberare i bambini dalla povertà educativa:A che punto siamo?.2016

[http://images.savethechildren.it/IT/f/img_publicazioni/img299_b.pdf?_ga=1.106070599.550368389.1463398723] ultimo accesso: 2016-06-20

Saviano, R. *Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra*. Mondadori, Milano 2006

Saviano, R. 2015 [<http://www.robertosaviano.com/il-problema-sud/>. 9 marzo 2015] ultimo accesso: 2016-05-27

Senato Della Repubblica “Relazione sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia”, Doc. LXXIVn.5, 2015
[<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/938034.pdf>] ultimo accesso: 2016-07-05

Tindaro Starvaggi “Quadro diacronico essenziale della legislazione sui beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”
[<http://www.piolatorre.it/public/documenti/Legislazione%20sui%20beni%20sequestrati%20e%20confiscati.pdf>] ultimo accesso: 2017-05-18

Tizian, G. “*Napoli e quei baby camorristi senza futuro*”. *L’Espresso* 12 settembre 2014
[<http://espresso.repubblica.it/attualita/2014/09/12/news/napoli-quei-baby-camorristi-senza-futuro-1.179994>] ultimo accesso: 2016-05-22

United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute2012
[http://www.uibm.gov.it/attachments/contraf_unicr2.pdf] ultimo accesso: 2016-06-07

Zupello, M. “Le ali bruciate di Scampia.Intervista a Davide Cerullo.” *Panorama* 2008
[<http://archivio.panorama.it/cultura/libri/Le-ali-bruciate-di-Scampia-Intervista-a-Davide-Cerullo>] ultimo accesso: 2016-05-15